

PSICOLOGIA BIBLICA • LO SVILUPPO SPIRITUALE

Le crisi che precedono il risveglio spirituale

I disturbi che insorgono nei vari stadi dello sviluppo spirituale

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nel processo di realizzazione spirituale si possono osservare 5 stadi critici:

1. *Le crisi che precedono il risveglio spirituale*
2. Le crisi prodotte dal risveglio spirituale
3. Le reazioni che seguono il risveglio spirituale
4. Le fasi del processo di trasmutazione
5. La Notte Oscura dell' Anima.

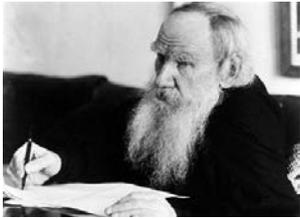
Roberto Assagioli,
psichiatra e fondatore della Psicosintesi

L'essere umano, in genere si lascia vivere, più che vivere con consapevolezza il qui e ora. In genere vale il detto che troviamo nella Bibbia in *1Cor 15:32*, «mangiamo e beviamo, perché domani morremo» (cfr. *Is 22:13*). Prendendo la vita come viene, non ci si pone alcuna domanda su quale sia il suo significato. Se la persona ha una sua certa rettitudine, tenderà a soddisfare certi doveri (familiari, lavorativi, sociali); se poi vive in certi luoghi, come gli Stati Uniti d'America, includerà tra i suoi presunti doveri e diritti quello di avere successo e di affermarsi economicamente a tutti i costi. Se poi la persona è religiosa, di solito vive la sua religione in modo esteriore; una volta frequentate alcune riunioni di culto, si sente a posto. Se invece la persona è arida dentro e volgare, non si farà tanti scrupoli e si darà a soddisfare i propri sensi, cercando i godimenti. Chi ha una certa intelligenza, se stimolato su questioni filosofiche, può liquidare qualsiasi considerazione rispondendo scetticamente come Pilato: “Che cos'è la verità?”. - *Gv 18:38, CEI*.

Di qualunque tipo sia, la persona comune crede alla realtà della vita ordinaria ed è attaccata alla materialità; in pratica, crede che la vita sia fine a se stessa. La persona religiosa non sfugge a questa concezione della vita; anche se a parole dice di credere in un “paradiso futuro”, poi svela la sua incredulità aggiungendo con malcelata ironia che si augura di andarci il più tardi possibile. Non ha

certo il sentire dell'apostolo Paolo, che si sentiva 'stretto da due lati: da una parte aveva il desiderio di essere con Cristo, perché è molto meglio; ma, dall'altra, il suo rimanere nel corpo era più necessario per i suoi confratelli'. - *Flp* 1:23,24.

In ogni caso può accadere nella vita che una persona, indipendentemente da come è, sia presa da qualcosa d'interiore che, in certo qual modo turbandola, la sconcerta. Può accadere perché ha subito una forte delusione o perché ha perso una persona cara, oppure può accaderle - come in certi casi più



rari - ciò che accadde allo scrittore e filosofo russo Lev Nikolàevič Tolstòj (1828 - 1910; foto), l'autore dei celebri romanzi *Guerra e pace* e *Anna Karenina*. Lui stesso traccia così la sua vita: "Quel primo tempo poetico, meraviglioso, innocente, radioso dell'infanzia fino ai quattordici anni. Poi

quei venti anni orribili di grossolana depravazione al servizio dell'orgoglio, della vanità e soprattutto del vizio. Il terzo periodo, di diciotto anni, va dal matrimonio fino alla mia *rinascita spirituale*: il mondo potrebbe anche qualificarlo come morale, perché in quei diciotto anni ho condotto una vita familiare onesta e regolata, senza cedere a nessuno dei vizi che l'opinione pubblica condanna. Tutti i miei interessi però erano limitati alle preoccupazioni egoistiche per la mia famiglia, il benessere, il successo letterario e tutte le soddisfazioni personali. Infine il quarto periodo è quello che sto vivendo adesso, dopo la mia *rigenerazione morale*". - Lev Tolstòj, *I giganti*, Mondadori, Verona, 1970, pag. 5; corsivo aggiunto per enfatizzare.

In questi casi avvengono quelle che lo psichiatra R. Assagioli definì *crisi che precedono il risveglio spirituale*. La persona è presa da un senso di inquietudine interiore e di insoddisfazione. Prova la sensazione che le manchi qualcosa, che però non è concreta ma astratta. Può allora arrivare ad interrogarsi sul senso vita, facendo le stesse riflessioni che fece l'Ecclesiaste: "Che cosa ricava l'uomo da tutte le fatiche e preoccupazioni della sua vita? Di giorno egli non fa che soffrire e agitarsi per i suoi affari. E non ha pace neppure di notte. Anche questo è assurdo". - *Ec* 2:22,23, *TILC*.

Non sapendo definire bene le sue nuove sfuggenti sensazioni, inizia a provare un senso di irrealtà e molte cose perdono d'importanza e di valore. Si trova decisamente in una crisi che precede il risveglio spirituale. Come l'affronterà? Qui entrano ora in gioco le personali caratteristiche psicologiche della persona in crisi.

Non comprendendo il significato dei suoi nuovi stati d'animo, la persona ne soffre e può cercare di combatterli, commettendo anche errori. Nel timore di perdere la testa, si attaccherà a questo punto con maggior forza alla sua realtà ordinaria per evitare che le sfugga. A volte, per reazione, vi si getta anzi con più foga, esasperando il suo accanito impegno nel tentativo di soffocare l'inquietudine. Ciò è quello che accadde a Saulo di Tarso, il futuro apostolo Paolo. Furioso e spietato persecutore dei discepoli di Yeshù, la fede di costoro doveva averlo stupito grandemente e non poté facilmente

dimenticare le parole di Stefano morente sotto la gragnola delle sassate (At 7:56,59,60). La stessa ira di Saulo contro i discepoli di Yeshùà può essere stata un'ira contro se stesso perché sentiva vacillare la propria fede nella *Toràh* divina.

Anche se i tentativi di soffocare l'inquietudine a volte riescono, non arrivano quasi mai a distruggerla del tutto: l'agitazione interiore continua a covare nel profondo del loro essere e a rendere incerte le basi della loro esistenza ordinaria; essa può, anche dopo anni, prorompere di nuovo e più intensamente. Saulo/Paolo non dovette attendere anni. Chiamato direttamente da Yeshùà, furono molto significative le parole che egli si sentì rivolgere dal Messia: "Saulo, Saulo, ... Ti è duro ricalcitare contro il pungolo" (At 26:14), il cui senso è quello dato da *TILC*: "Perché ti rivolti come fa un animale quando il suo padrone lo pungola?". Il verbo greco *λακτίζειν* (*laktizein*), "calciare/scalciare", esprime bene lo stato di agitazione che si fa sempre più penoso quando la crisi interiore diventa intollerabile.

Nella crisi che precede il risveglio spirituale, la nuova prospettiva appare inizialmente con i contorni di un sogno assurdo, poi è la vita precedente a sembrare un sogno che svanisce. La nuova luce non è ancora sorta, ma sta avvenendo il risveglio. Come ancora assonnata, la persona inizia a rendersi conto che ha vissuto in maniera inconsapevole, come appunto in un sogno vissuto suo malgrado. Non sa ancora come sarà la nuova realtà. Man mano che si risveglia, anche la coscienza etica si risveglia. E si acuisce. La persona può essere allora assalita da un grave senso di colpa e di rimorso per il male commesso. Giudicandosi severamente, è colta da un profondo scoraggiamento. Possono perfino presentarsi idee o impulsi di suicidio, come accadde al carceriere dell'antica città macedone di Filippi (facente parte oggi del comune greco di Kavala), il quale tentò il suicidio dopo aver assistito al terremoto che scosse il carcere e liberò dalla prigionia Paolo e Sila. - At 16:25-34.

Mentre in alcune persone il risveglio spirituale si presenta improvviso, in altre esso non giunge ad uno stato acuto e in altre ancora continua a prevalere il dubbio, pur nella ricerca. Le differenze individuali sono molte. Per certi aspetti le manifestazioni della crisi spirituale assomigliano ad alcuni dei sintomi della psicastenia. Non si tratta però di psicastenia né di nevrastenia. La crisi spirituale può insorgere per l'effettiva chiamata di Dio, come nel caso dell'apostolo Paolo e, ancor prima di lui, di Mosè. "Il Signore conosce quelli che sono suoi" (2Tm 2:19), e li chiama. La Sua chiamata, che apre a prospettive meravigliose, non è mai indolore.

Psicastenia

Dal greco *ψυχή* (*psychè*), "psiche", e *ἀσθένεια* (*asthèneia*), "debolezza". Il termine fu coniato dallo psicologo francese Pierre Janet (1859 - 1947) per indicare certi casi di nevrastenia o di psiconevrosi ossessive in cui prevalgono le ossessioni, un senso di vuoto, di insicurezza e di smarrimento.

